

SAGGIO SULL'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE DEL TRECENTO

59

l'abito sotto il seno: era questo l'ornamento più ambito che, quasi sempre bellissimo, costituiva la nota caratteristica dell'eleganza e della ricchezza; per gli scheggiali anche le leggi suntuarie sembrano avere qualche indulgenza e si limitano a moderarne l'eccessivo valore. Della cintura testimonia Dante che tale ne era, già ai suoi tempi, il bagliore e la bellezza ch'essa era « a veder p'ù che la persona ».¹

Il Boccaccio poi, racconta come la Belcolore implori dal prete che le dia di che pagare l'usuraio, per riavere il suo « scheggiale dei dì delle feste »; esso doveva avere dunque un notevole valore se veniva accettato come pegno! E soggiungeva la Belcolore: « quello che io recai a marito che vedete che non ci posso andare a santo nè in niun buon luogo, perchè io non l'ho »² il che dimostra che la cintura costituiva un particolare così importante nell'abbigliamento, che la vanità e l'eleganza non lo potevano trascurare a nessun costo, a tal punto che le donne preferivano rimanere chiuse in casa senza prender parte alle feste o alle riunioni, pur di non subire una simile umiliazione (fig. 2).

Dell'indulgenza delle leggi suntuarie per questo ornamento, testimoniano lo statuto emanato da Carlo I d'Angiò nel 1272, che voleva: « quod nulla zona argentea dominarum, cum auro et argento excedat pondus octo unciarum de marco », ossia dimostrava una longanimità considerevole, e la riforma di Perugia, che nel 1318 permetteva alle donne di portare: « scagiale d'oro ovvero d'ariento, a tanto che non passe la somma 30 libbre di denare »; ma nel 1342 soggiungeva: « Ke sia licito a ciascu o volente portare a pecto ovvero maniche, pectorella, boctone enaurate ovvero argentate e centure come a loro parrà », permesso in cui si vede quasi una disperata rassegnazione di fronte al tirannico volere della moda!

Verano cinture di bellezza fantastica: di seta bianca con « buccula et mordenti et appuntatorio de argento deaurato », come quella che portava la regina di Puglia, sulla fine del 200;³ « d'oro figurate a lioni ed aquile di bianco e di rosso », come quella di Amedeo VI di Savoia;⁴ d'argento dorato con perle e gemme, secondo l'arte parigina; « di seta verde con roselline di perle o d'oro », come quella di Eleonora, sposa di Federico III di Sicilia.⁵

Le cintole non erano a volte che un semplice ornamento, a volte valevano a sostenere la borsa e

allosa venivano allacciate sopra i fianchi, invece che sotto il seno, altre volte ancora avevano l'ufficio di sollevare le vesti troppo lunghe, che si raccoglievano intorno alla cintura in funzione di semplice laccio, ricoprendola nel loro rigonfiarsi.

Questa foggia, comodissima, per chi dovesse accudire alle faccende domestiche, era molto in uso presso le popolane¹ (fig. 3).

Mantello. Sopra la cotta si stendeva quasi sempre il manto, che era ampio, lungo sino a terra, per



Fig. 2 — Giotto. Padova, Cappella degli Scrovegni.
(Fot. Alinari).

lo più in tinta unita, per quanto vivace ma foderato di seta di vario colore, in estate, di vaio o di ermellino, in inverno (figg. 4 e 5).

Così la regina di Puglia indossava, per la sua incoronazione, un mantello di velluto rosso, foderato di bordure di vaio, con bande di damasco ai due lati, aperto sino ai piedi, ornato di smeraldi,² ed Eleonora, sposa di Federico III, aveva un mantello di sciamito bianco foderato di ermellino e ricamato con perle e gemme, uno di sciamito rosso fo-

¹ *Paradiso*, XV, V, 100.

² *Decamerone*, Giornata 8ª, Nov. 2ª.

³ DEL GIUDICE, op. cit., p. 274.

⁴ CIBRARIO, *Dell'economia politica nel Medio Evo*, vol. 3º, D. 134.

⁵ DEL GIUDICE, p. 263.

¹ Siena: Museo dell'Opera: Formella di Duccio di Boninsegna, Firenze, Santa Croce, Cappella Baroncelli (Taddeo Gaddi).

² DEL GIUDICE, op. cit., p. 274.